



**DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO**  
**CARITAS DIOCESANA**

«La povertà è la madre della vita consacrata...  
Senza povertà  
non c'è fecondità nella vita consacrata».

*Papa Francesco ai Consacrati (4 maggio 2018)*



**II GIORNATA**  
**MONDIALE**  
**dei POVERI**

**ADORAZIONE EUCARISTICA**  
**PER I CONSACRATI**

In copertina:  
TIMOTHY P. SCHMALZ, "Homeless Jesus",  
Elemosineria Apostolica, Città del Vaticano

## INTRODUZIONE

*Dal Messaggio di Papa Francesco in occasione della I Giornata Mondiale dei Poveri.*

«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18). Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d'altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (cfr 1 Gv 4,10.19); e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (cfr 1 Gv 3,16). Un tale amore non può rimanere senza risposta. E questo è possibile se la grazia di Dio, la sua carità misericordiosa viene accolta, per quanto possibile, nel nostro cuore, così da muovere la nostra volontà e anche i nostri affetti all'amore per Dio stesso e per il prossimo. In tal modo la misericordia che sgorga, per così dire, dal cuore della Trinità può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare compassione e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità.

## ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

**Canto. Dove la carità è vera** (M. Frisina)

**Adorazione personale**

**Dal Vangelo secondo Matteo**

**5,1-12**

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.  
Beati gli afflitti,  
perché saranno consolati.  
Beati i miti,  
perché erediteranno la terra.

*Beato quel servo*

che non si inorgoglisce del bene  
che il Signore dice e opera per mezzo di lui,  
più di quello che dice e opera per mezzo di altri.  
Pecca l'uomo che vuol ricevere dal suo prossimo  
più di quanto non voglia dare di sé al Signore Dio.

*Beato l'uomo*

che sostiene il suo prossimo nelle sue debolezze  
come vorrebbe essere sostenuto dal medesimo  
se fosse in caso simile.

## BENEDIZIONE EUCARISTICA

*Mentre colui che presiede incensa il Santissimo Sacramento, si canta l'inno: Tantum ergo*

## ORAZIONE

**Preghiamo.**

O Dio,  
che in questo sacramento della nostra redenzione  
ci comunichi la dolcezza del tuo amore,<sup>[1]</sup><sub>[SEP]</sub>  
ravviva in noi l'ardente desiderio<sup>[1]</sup><sub>[SEP]</sub>  
di partecipare al convito eterno del tuo regno.  
Per Cristo nostro Signore.

T. *Amen.*

*Colui che presiede, detta l'orazione, indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio e traccia con il Sacramento un segno di croce sui presenti, senza dire nulla.*

*Terminata la benedizione, tutti recitano le ACCLAMAZIONI.*

**Canto conclusivo. Pane di vita nuova** (M. Frisina)

na: «Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono» (1 Cor. 1, 27 ss.). I poveri, gli afflitti, i miti, i misericordiosi, gli operatori di pace venivano ad essere i destinatari privilegiati del messaggio di Gesù e i beneficiari della grazia di Dio.

Già nel settimo secolo avanti Cristo, ad esempio, il profeta Sofonia si era scagliato contro le sicurezze presuntuose, sulle quali si fondavano gli israeliti a motivo della elezione divina. Ma l'alleanza con Dio supposeva impegno costante e fedeltà gioiosa alla sua volontà. Sarebbe nato un popolo nuovo, composto dagli umili, dai «poveri», che si sarebbero affidati esclusivamente e completamente a Dio. [...]

*Dalle Ammonizioni di San Francesco di Assisi*

*Beati i pacifici, poiché saranno chiamati figli di Dio.*

Sono veri pacifici quelli che di tutte le cose che sopportano in questo mondo, per amore del Signore nostro Gesù Cristo, conservano la pace nell'anima e nel corpo.

*Beati i puri di cuore, poiché essi vedranno Dio.*

Puri di cuore sono coloro che disprezzano le cose terrene e cercano le celesti e non cessano mai di adorare e di vedere il Signore Dio vivo e vero con cuore ed animo puro.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

**Silenzio per la preghiera personale.**

**L 1** «*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*».

**L 2** Le ricchezze non ti assicurano nulla. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita. Così si priva dei beni più grandi. Per questo Gesù chiama beati i poveri in spirito, che hanno il cuore povero, in cui può entrare il Signore con la sua costante novità.

Luca non parla di una povertà “di spirito” ma di essere «poveri» e basta (*cfr Lc 6,20*), e così ci invita anche a un'esistenza austera e spoglia. In questo modo, ci chiama a condividere la vita dei più bisognosi, la vita che hanno condotto gli Apostoli e in definitiva a conformarci a Gesù, che «da ricco che era, si è fatto povero» (*2 Cor 8,9*).

**Canto**

**Adoramus Te Domine** (Taizé)

**L 1** «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati».

**L 2** «Fame e sete» sono esperienze molto intense, perché rispondono a bisogni primari e sono legate all'istinto di sopravvivenza. Ci sono persone che con tale intensità aspirano alla giustizia e la cercano con un desiderio molto forte. Gesù dice che costoro saranno saziati, giac-

ché presto o tardi la giustizia arriva, e noi possiamo collaborare perché sia possibile, anche se non sempre vediamo i risultati di questo impegno.

Ma la giustizia che propone Gesù non è come quella che cerca il mondo, molte volte macchiata da interessi meschini, manipolata da un lato o dall'altro. La realtà ci mostra quanto sia facile entrare nelle combriccole della corruzione, far parte di quella politica quotidiana del "do perché mi diano", in cui tutto è commercio. E quanta gente soffre per le ingiustizie, quanti restano ad osservare impotenti come gli altri si danno il cambio a spartirsi la torta della vita. Alcuni rinunciano a lottare per la vera giustizia e scelgono di salire sul carro del vincitore. Questo non ha nulla a che vedere con la fame e la sete di giustizia che Gesù elogia.

### Canto

#### Adoramus Te Domine (Taizé)

**L 1** *«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia».*

**L 2** Gesù non dice "Beati quelli che programmano vendetta", ma chiama beati coloro che perdonano e lo fanno «settanta volte sette» (Mt 18,22). Occorre pensare che tutti noi siamo un esercito di perdonati. Tutti noi siamo stati guardati con compassione divina. Se ci accostiamo sinceramente al Signore e affiniamo l'udito, probabilmente sentiremo qualche volta questo rimprovero: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (Mt 18,33).

La misericordia ha due aspetti: è dare, aiutare, servire gli altri e anche perdonare, comprendere. Matteo riassume questo in una regola d'oro: «Tutto quanto vorrete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (7,12). Il **Catechismo** ci ricorda che questa legge si deve applicare «in ogni caso», in modo speciale quando qualcuno «talvolta si trova ad affrontare situazioni difficili che rendono incerto il giudizio morale».

### Canto

#### Adoramus Te Domine (Taizé)

**L 1** *«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio».*

Questa beatitudine si riferisce a chi ha un cuore semplice, puro, senza

sporczia, perché un cuore che sa amare non lascia entrare nella propria vita alcuna cosa che minacci quell'amore, che lo indebolisca o che lo ponga in pericolo. Nella Bibbia, il cuore sono le nostre vere intenzioni, ciò che realmente cerchiamo e desideriamo, al di là di quanto manifestiamo: «L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (1 Sam 16,7). Egli cerca di parlarci nel cuore (cfr Os 2,16) e li desidera scrivere la sua Legge (cfr Ger 31,33). In definitiva, vuole darci un cuore nuovo (cfr Ez 36,26).

Quando il cuore ama Dio e il prossimo (cfr Mt 22,36-40), quando questo è la sua vera intenzione e non parole vuote, allora quel cuore è puro e può vedere Dio. San Paolo, nel suo inno alla carità, ricorda che «adesso noi vediamo come in uno specchio, in modo confuso» (1 Cor 13,12), ma nella misura in cui regna veramente l'amore, diventeremo capaci di vedere «faccia a faccia» (ibid). Gesù promette che quelli che hanno un cuore puro «vedranno Dio».

(PAPA FRANCESCO, *Gaudete et exsultate*, 68-86).

### Canto

#### Adoramus Te Domine (Taizé)

#### Altri testi per la preghiera personale

*Da una Omelia di San Paolo VI (29 Gennaio 1978)*

[...] Le Beatitudini, uno dei punti chiave del messaggio evangelico, uno dei suoi testi più sconvolgenti e beneficamente rivoluzionari. Chi aveva osato, nella storia, proclamare «felici» i poveri di spirito, gli afflitti, i miti, gli affamati e gli assetati di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati, gli insultati? (Cfr. Matth. 5, 1-12) Quelle parole seminate in mezzo ad una società fondata sulla forza, sul potere, sulla ricchezza, sulla violenza, sul sopruso, potevano essere interpretate come un programma di viltà e di abulia, indegne dell'uomo.

Ed invece esse erano il proclama della nuova «civiltà dell'amore» che nasceva, basata sui valori, misconosciuti e disprezzati dall'ottusa intelligenza dell'uomo, volto solo alla terra; ma che erano, nei disegni amorosi di Dio, strumenti di redenzione, di liberazione, di salvezza. Erano quei valori, analizzati dallo stupefatto S. Paolo, che aveva sperimentato nella propria persona il metodo di Dio, così lontano dalla logica ama-